



Servizio **STATISTICO**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Notiziario

Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini
nella scuola secondaria di I grado

(Settembre 2012)



I dati presenti in questa pubblicazione fanno riferimento agli esiti degli scrutini ed esami a.s. 2011/2012 **aggiornati al 15 agosto 2012.**

I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte ("Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica"; "Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica").

Il notiziario è stato curato da Lucia De Fabrizio e Lucia Fuorvito.



PREMESSA

In questo notiziario vengono presentati i dati sugli esiti dell'esame di Stato e degli scrutini finali degli studenti della scuola secondaria di I grado per l'anno scolastico 2011/2012.

Per una corretta lettura dei risultati è utile una breve premessa normativa per evidenziare le ultime novità introdotte in tema di valutazione.

L'esame di Stato conclusivo del primo ciclo dell'istruzione è disciplinato da una serie di disposizioni che, dal 2005 ad oggi, si sono succedute nel tempo, attraverso circolari diffuse di anno in anno per orientare i comportamenti e, nel contempo, agevolare il compito delle scuole e delle commissioni d'esame.

Quest'anno, invece, mettendo in atto una prassi innovativa, con circolare ministeriale (n. 48 del 31 maggio 2012) sono state riassunte tutte le disposizioni riguardanti l'esame di Stato, disposizioni che assumono carattere permanente, salvo eventuali modifiche e/o integrazioni che in futuro si rendessero necessarie.

Il requisito essenziale per essere ammessi all'esame di Stato è dato dalla frequenza di non meno dei 3/4 dell'orario scolastico, salvo deroghe riconosciute dalla scuola (in genere queste consistono in gravi motivi di salute adeguatamente documentati; partecipazione ad attività sportive e agonistiche organizzate da federazioni riconosciute dal C.O.N.I.; adesione a confessioni religiose per le quali esistono specifiche intese che considerano il sabato come giorno di riposo).

Verificata la presenza di un numero sufficiente di lezioni, l'alunno viene ammesso all'esame se riporta, con una votazione approvata a maggioranza dal consiglio di classe, un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline (valutate queste con un unico voto) e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi.

Il voto finale dell'esame di Stato scaturisce dalla media aritmetica (non ponderata, per attribuire a ciascuna prova lo stesso peso e la stessa valenza), degli esiti delle prove scritte, compresa la Prova Nazionale Invalsi, della prova orale e del giudizio di idoneità all'ammissione.

Per quanto concerne gli scrutini per l'ammissione alla classe successiva, valgono in termini di frequenza le stesse condizioni dell'esame di Stato.

Occorre sottolineare che nella decisione per l'ammissione finale, sia agli scrutini sia all'esame di Stato, influisce anche la valutazione del comportamento che, se con voto al di sotto della sufficienza, determina d'ufficio la non ammissione, indipendentemente dai livelli di apprendimento conseguiti, ancorché sufficienti.

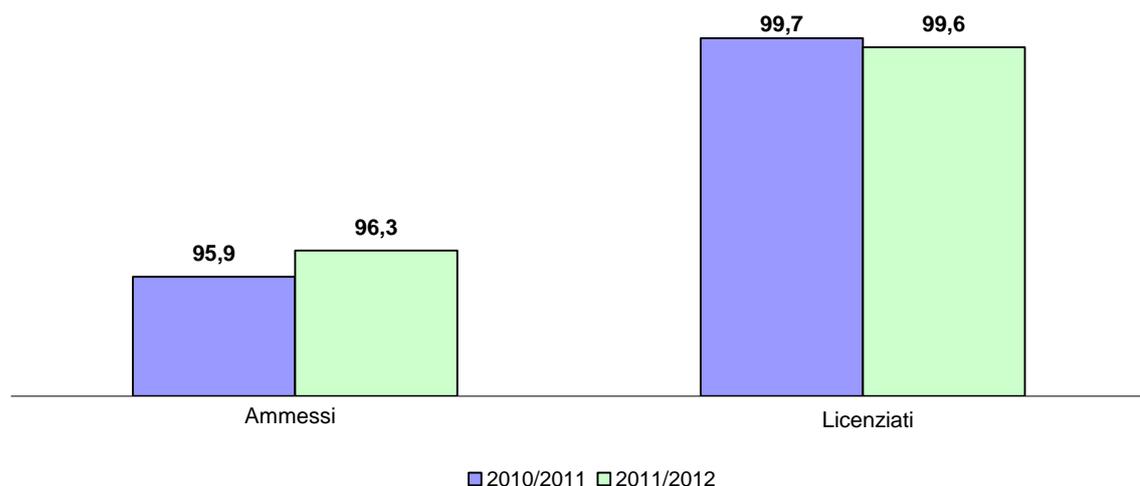
I RISULTATI DEGLI ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL I CICLO

Nell'a.s. 2011/2012 è stato ammesso all'esame conclusivo del I ciclo il 96,3% degli alunni frequentanti l'ultima classe, contro il 95,9% dell'a.s. 2010/2011.

Il dato rilevato conferma una tendenza in rialzo del tasso di ammissione già registrata a conclusione del precedente anno scolastico, quando la percentuale di alunni ammessi all'esame era aumentata di mezzo punto percentuale rispetto all'a.s. 2009/2010.

Quasi la totalità degli alunni supera l'esame (99,6%), confermando il risultato dell'anno scolastico precedente (99,7%) (Grafico 1).

Grafico 1 - Ammissione ed esito finale all'esame conclusivo del I ciclo (valori percentuali) - AA.SS.2010/2011 - 2011/2012 (*)



(*) Per l'a.s.2011/2012 i dati non includono le scuole del Trentino A.A. e della Valle d'Aosta in quanto non ancora disponibili.

Dal punto di vista territoriale, emerge una certa eterogeneità tra le regioni che appare più accentuata in corrispondenza del tasso di ammissione rispetto al tasso di superamento dell'esame (Tab.1).

Tab.1 - Ammissione ed esito finale all'esame conclusivo del I ciclo per regione
(valori percentuali) - A.S.2011/2012

Regione	% Ammessi	% Non ammessi	% Licenziati	% Non licenziati
Piemonte	96,0	4,0	99,5	0,5
Lombardia	96,6	3,4	99,7	0,3
Veneto	96,7	3,3	99,7	0,3
Friuli V.G.	95,1	4,9	99,6	0,4
Liguria	96,0	4,0	99,6	0,4
Emilia Romagna	97,2	2,8	99,7	0,3
Toscana	96,1	3,9	99,7	0,3
Umbria	96,5	3,5	99,6	0,4
Marche	96,5	3,5	99,6	0,4
Lazio	96,6	3,4	99,7	0,3
Abruzzo	97,2	2,8	99,6	0,4
Molise	96,8	3,2	99,6	0,4
Campania	96,8	3,2	99,4	0,6
Puglia	96,9	3,1	99,7	0,3
Basilicata	98,0	2,0	99,7	0,3
Calabria	97,5	2,5	99,4	0,6
Sicilia	94,5	5,5	99,0	1,0
Sardegna	92,8	7,2	99,4	0,6
Italia	96,3	3,7	99,6	0,4

Questa diversità emerge più facilmente se si passa ad analizzare la distribuzione delle differenze tra i tassi regionali e quello nazionale; è facile osservare come in alcune regioni il divario sia più marcato. In Sicilia e in Sardegna la percentuale di studenti ammessi all'esame risulta, rispettivamente, di 1,8 e 3,5 punti percentuali inferiore rispetto alla media nazionale; meno sensibile la differenza rispetto alla percentuale di licenziati, dello stesso segno e pari a 0,6 e 0,2 punti percentuali (Grafico 2).

Va osservato come, in alcune regioni, ad un più basso tasso di ammissione si accompagna un tasso di successo all'esame pari a quello registrato a livello Italia. È il caso di Friuli e Liguria dove è stata operata una maggiore selezione in fase di ammissione all'esame al quale sono arrivati, rispettivamente, 95,1 e 96 alunni su 100 (Tab. 1).



Grafico 2 - Differenze del tasso di ammissione e tasso di successo della regione rispetto alla media nazionale - A.S.2011/2012

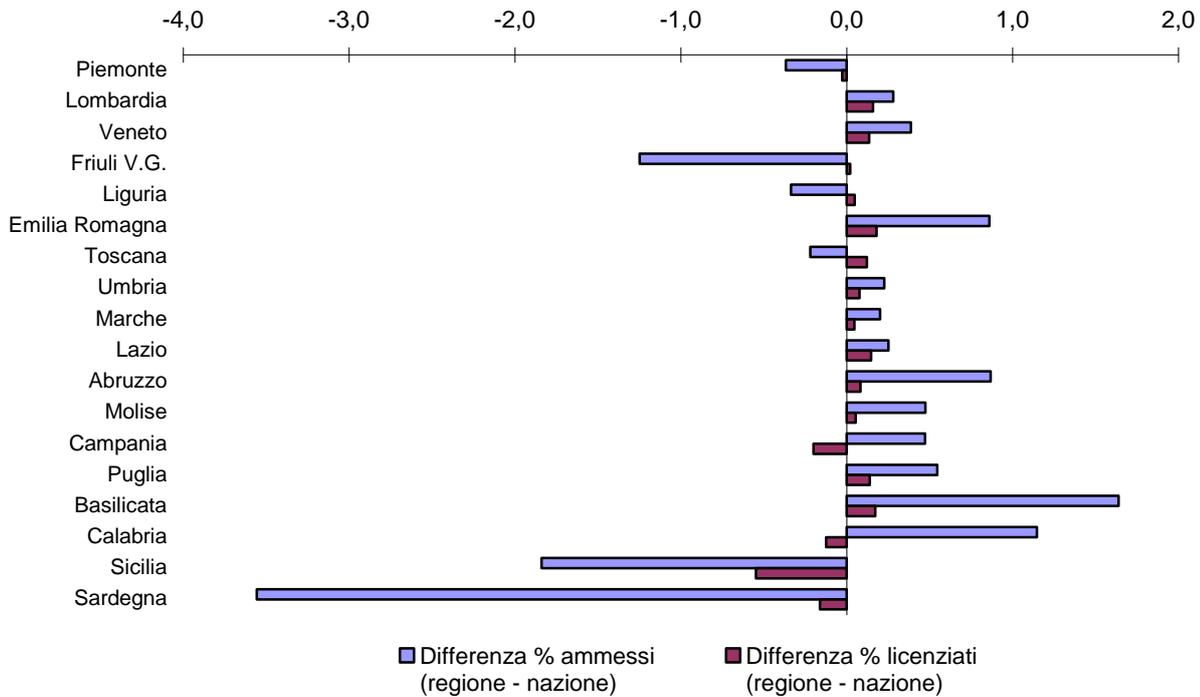


Grafico 3 - Licenziati all'esame conclusivo del I ciclo per voto (valori percentuali) - A.S.2011/2012

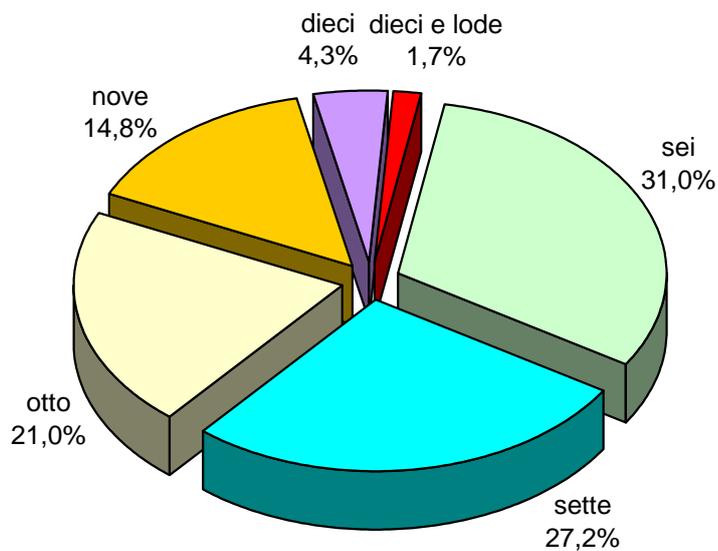
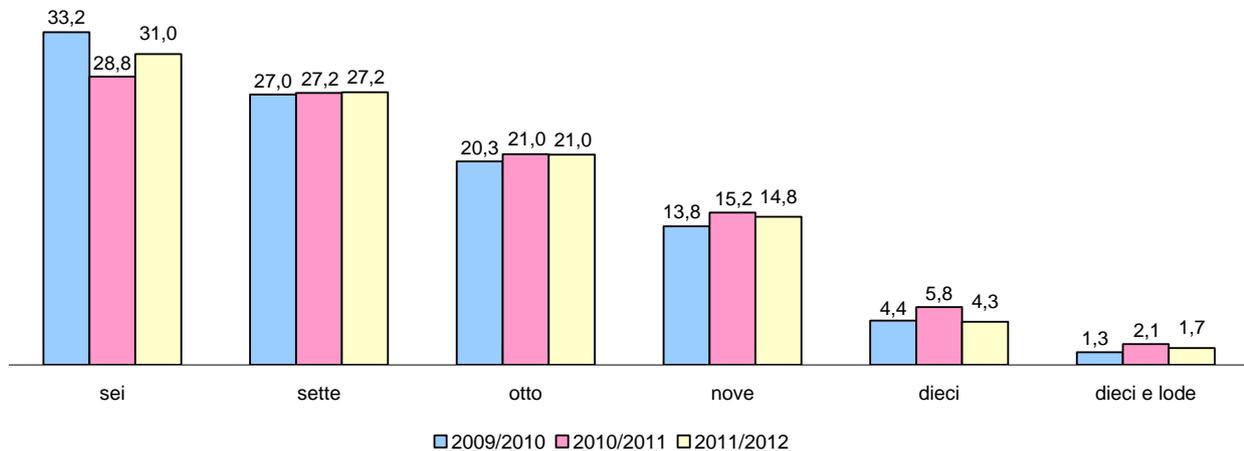


Grafico 4 - Votazioni conseguite all'esame conclusivo del I ciclo (valori percentuali)_AA.SS.2009/2010-2010/2011-2011/2012 (*)



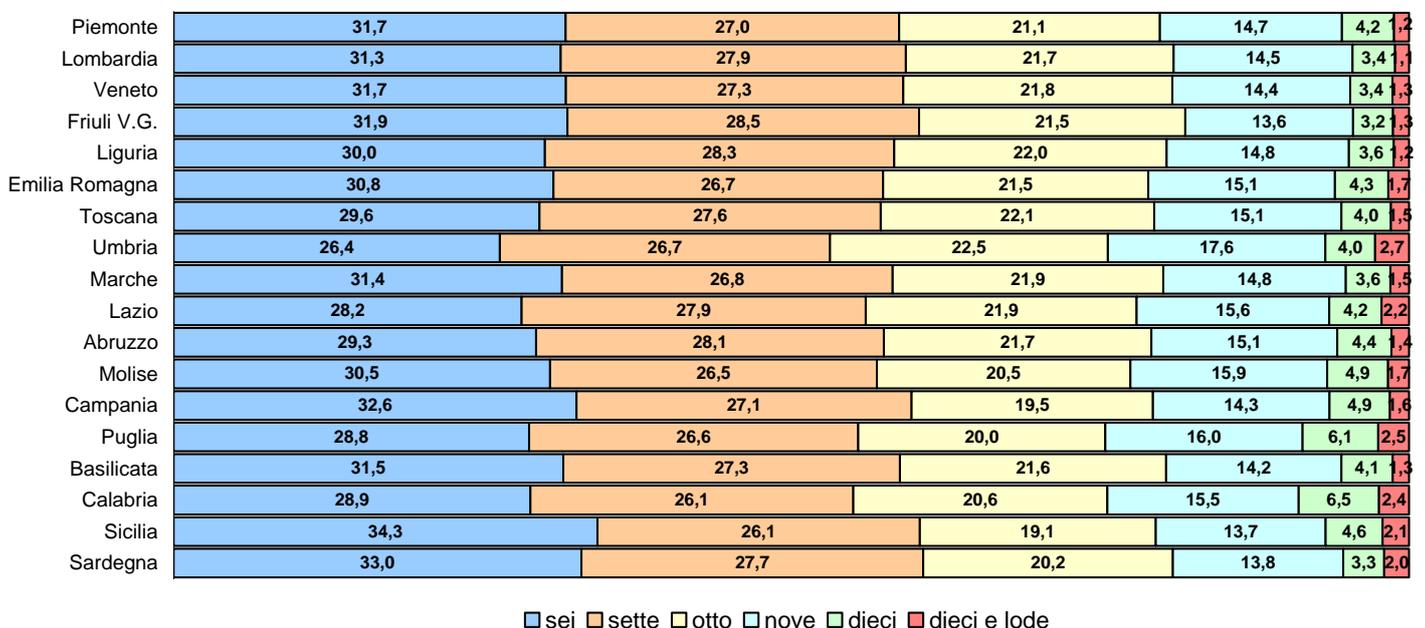
(*) Per l'a.s.2011/2012 i dati non includono le scuole del Trentino A.A. e della Valle d'Aosta in quanto non ancora disponibili.

Se il tasso di superamento dell'esame non ha subito sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, diversi sono stati i risultati conseguiti in termini di votazioni.

Rispetto allo scorso anno, la percentuale di licenziati in corrispondenza delle fasce di voto intermedie è rimasta pressoché invariata, mentre agli estremi si è registrata una maggiore variabilità. Gli studenti che hanno concluso il I ciclo di istruzione con la sufficienza sono passati dal 28,8% dell'a.s. 2010/2011 al 31% dell'a.s.2011/2012; specularmente, si è ridotta la percentuale di studenti che si sono licenziati con voto pari a "dieci", la cui contrazione si attesta intorno a 1,5 punti percentuali; le lodi sono passate dal 2,1% all'1,7%.

Se si estende l'osservazione ad una serie storica su tre anni, si può notare come i dati rilevati quest'anno rispecchino maggiormente la situazione già emersa nell'a.s.2009/2010; i risultati conseguiti all'esame, quindi, sembrano riassetarsi ad una situazione già consolidata (Grafico 4).

Grafico 5 - Licenziati all'esame conclusivo del I ciclo per regione e votazione conseguita (valori percentuali) - A.S.2011/2012



L'analisi territoriale della distribuzione del voto finale non mette in evidenza sostanziali differenze. Umbria, Puglia e Calabria mostrano la maggiore percentuale di alunni che ha conseguito all'esame un voto conclusivo pari o superiore al "nove". Su 100 alunni licenziati, inoltre, in Umbria, 2,7 hanno conseguito la lode.

Calabria e Puglia, in particolare, registrano la quota maggiore di alunni licenziati con "dieci", pari al 6,5% in un caso e 6,1% nell'altro.

Situazione opposta per Sicilia e Sardegna dove prevale la percentuale di alunni licenziati con la sufficienza pari, rispettivamente, al 34,3% e 33% dei casi (Grafico 4).

Tab.2 - Licenziati all'esame conclusivo del I ciclo per genere e voto finale (*valori percentuali*) - A.S.2011/2012

Voto finale	Totale	Maschi	Femmine
% Licenziati	99,6	99,5	99,6
sei	31,0	37,2	24,6
sette	27,2	27,9	26,5
otto	21,0	18,9	23,2
nove	14,8	11,6	18,2
dieci	4,3	3,2	5,5
dieci e lode	1,7	1,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Le differenze di genere nei risultati conseguiti all'esame sono piuttosto rilevanti; lo scostamento registrato nel tasso di superamento dell'esame tra i due sessi è pari a 0,1 punti percentuali.

A conferma di un fenomeno già osservato, la componente femminile degli alunni licenziati ha conseguito risultati più brillanti. Se nel complesso gli studenti che si sono licenziati con un voto pari a "dieci" o con la lode sono stati il 6%, le femmine che si concentrano in queste fasce di voto più alte sono pari al 7,6% contro il 4,5% dei colleghi maschi. Specularmente, i maschi si concentrano per lo più nelle fasce di voto più basse: il 65,1% è stato licenziato con un voto pari o inferiore al "sette" mentre solo 51,1% delle femmine ha conseguito i medesimi risultati (Tab.2).

Tab. 3 - Voto medio riportato nelle singole prove d'esame -
AA.SS.2009/2012 - 2010/2011 - 2011/2012 (*)

Prova	Voto		
	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Italiano	7,4	7,4	7,5
Matematica	7,2	7,3	7,3
Prima lingua	7,2	7,2	7,3
Seconda lingua	5,9	7,3	7,3
Prova nazionale INVALSI	6,3	7,6	6,4
Colloquio	7,5	7,5	7,6
Voto finale	7,3	7,5	7,4

(*) Per l'a.s.2011/2012 i dati non includono le scuole del Trentino A.A. e della Valle d'Aosta in quanto non ancora disponibili.

Come già osservato, dall'analisi della distribuzione del voto finale emerge una tendenza al ritorno su fasce di voto più basse.

Se si concentra l'attenzione sulle prove d'esame, si rileva, a fronte di un voto medio complessivo pressoché stazionario (7,4 nel 2011/2012 e 7,5 nel 2010/2011), una sostanziale invarianza delle votazioni nelle singole prove e una diminuzione di 0,8 punti percentuali del voto della prova INVALSI (Tab.3). La diminuzione della votazione nella prova INVALSI non ha quindi determinato una corrispondente variazione del giudizio complessivo (diminuito solo di 0,1 punti percentuali).

Un'ulteriore osservazione concerne i risultati conseguiti dai candidati nella Prova nazionale INVALSI: ampliando il raggio di osservazione ed estendendo l'analisi anche ai due anni scolastici precedenti, emerge che la votazione media conseguita in tale prova risulta quest'anno in linea con quella registrata nell'a.s. 2009/2010. La diminuzione della votazione della prova INVALSI 2011/2012 rispetto a quella dello scorso anno non va motivata come un effettivo peggioramento della preparazione degli alunni, quanto piuttosto come un innalzamento del livello di difficoltà della prova stessa. Il decremento del voto nella prova INVALSI potrebbe, in parte, imputarsi anche all'effetto deflattivo del *cheating*: la campagna di formazione/informazione realizzata dall'INVALSI ha fatto sì che si riducessero comportamenti collaborativi da parte dei docenti nel corso della somministrazione della prova stessa.

Mediamente, le capacità di risoluzione della Prova nazionale INVALSI sono state le medesime in tutte le regioni; si sono distinti gli studenti di Lazio e Sicilia con un voto pari a 6,6 contro il 6,4 della media nazionale (Tab. 4). È necessario, tuttavia, aggiungere che, come evidenziato dall'INVALSI nel "Rapporto nazionale sulla rilevazione degli apprendimenti 2011-12", l'indice di propensione al *cheating* nella prova non è trascurabile soprattutto in Sicilia.

Tab.4 - Voto medio riportato alla Prova Nazionale Invalsi per regione - A.S.2011/2012

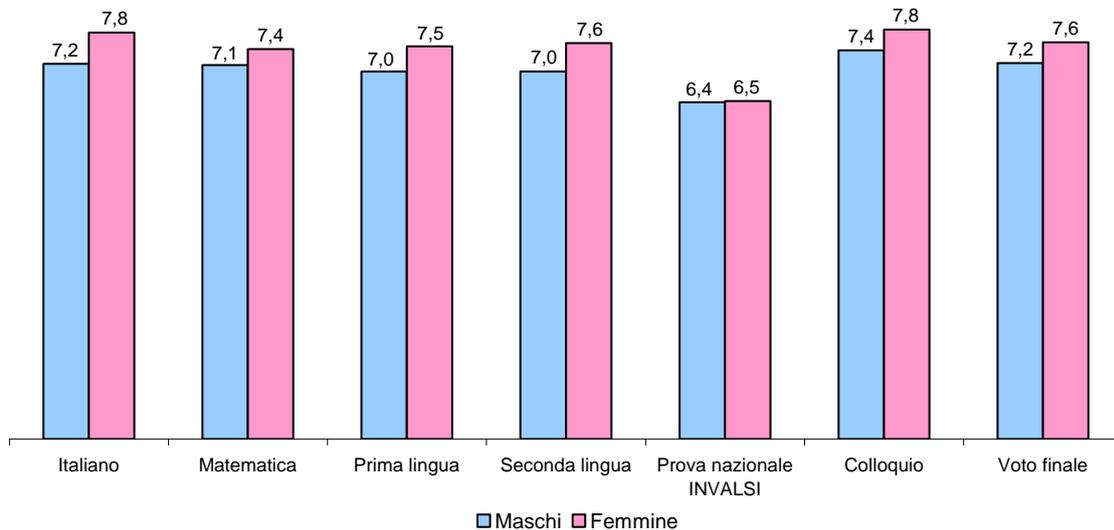
Regione	Prova nazionale INVALSI	Regione	Prova nazionale INVALSI
Piemonte	6,4	Lazio	6,6
Lombardia	6,4	Abruzzo	6,3
Veneto	6,4	Molise	6,5
Friuli V.G.	6,4	Campania	6,4
Liguria	6,4	Puglia	6,6
Emilia Romagna	6,4	Basilicata	6,5
Toscana	6,5	Calabria	6,5
Umbria	6,5	Sicilia	6,6
Marche	6,4	Sardegna	6,2
		Italia	6,4

Tab. 5 - Licenziati per votazione conseguita alla Prova nazionale INVALSI e voto finale - A.S.2011/2012

Prova nazionale INVALSI	Voto finale					
	sei	sette	otto	nove	dieci	dieci e lode
<=4	14,4	2,7	0,5	0,1	0,0	0,0
5	45,3	25,5	9,9	2,6	0,1	0,0
6	27,8	34,9	26,9	13,5	0,7	0,1
7	10,1	26,2	35,4	32,3	13,0	6,8
8	2,1	8,8	20,3	31,5	34,0	21,7
9	0,3	1,8	6,2	16,7	35,8	35,4
10	0,0	0,2	0,8	3,4	16,4	36,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

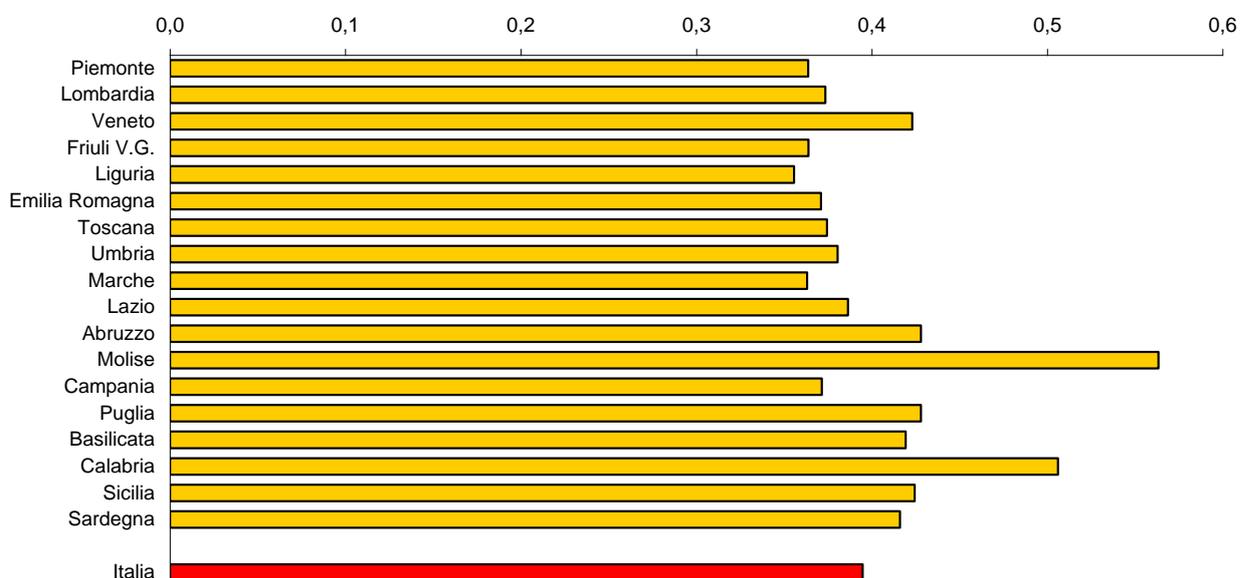
È interessante osservare la distribuzione dei licenziati per voto conseguito alla Prova nazionale in funzione del risultato finale conseguito. Le due variabili considerate, voto INVALSI e voto finale, sembrano abbastanza allineate: al crescere della fascia di voto ottenuto nella Prova Nazionale, aumenta il voto finale conseguito. Coloro che hanno concluso il I ciclo di istruzione con una votazione pari a “sei” risultano aver conseguito, nell’87,5% dei casi, un voto nella Prova nazionale inferiore o pari alla sufficienza; allo stesso modo, chi si è licenziato con “nove” o “dieci” ha riportato un voto alla prova INVALSI superiore o pari al “sette”, rispettivamente, nell’83,9% e 99,2% dei casi (Tab. 5).

Grafico 6 - Voto medio riportato nelle singole prove d'esame per genere - A.S.2011/2012



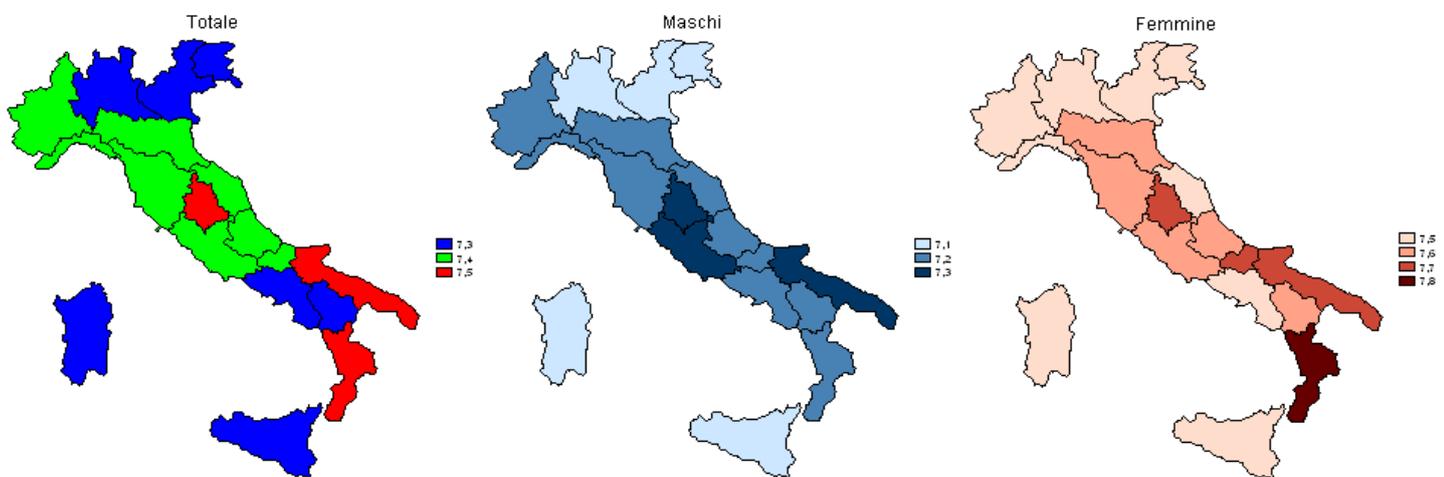
La lettura delle votazioni medie riportate nelle prove d'esame in funzione del genere conferma la tendenza delle ragazze a conseguire risultati migliori. In particolare, le studentesse risultano più brillanti rispetto ai colleghi maschi nelle discipline umanistiche: gli scostamenti di voto di maggiore intensità si registrano in corrispondenza delle prove di italiano (0,6) e di lingua (0,5 e 0,6). Meno consistente il dislivello nella prova di matematica. Si è ridotto, invece, il divario esistente tra maschi e femmine nella risoluzione della Prova nazionale. Lo scorso anno le ragazze si erano distinte un voto superiore di 0,5 punti rispetto a quello dei colleghi maschi; quest'anno i risultati conseguiti sono i medesimi: 6,4 per i ragazzi e 6,5 per le ragazze (Grafico 6).

Grafico 7 - Differenza di voto finale tra maschi e femmine per regione - A.S.2011/2012



Se nel complesso la differenza di voto finale tra maschi e femmine si assesta intorno a 0,4 punti, la situazione cambia analizzando la distribuzione territoriale delle differenze (Grafico7). Il dislivello di voto tra maschi e femmine risulta alquanto marcato in Molise dove le femmine sono state licenziate mediamente con 7,7 contro il 7,2 dei colleghi maschi; segue la Calabria dove l'entità del distacco tra i due sessi è pari a 0,5.

Grafico 8 - Voto medio finale per regione e genere_A.S.2011/2012



Incrociando due variabili influenti come genere e territorio, è interessante osservare la distribuzione dei voti medi finali di maschi e femmine nelle varie regioni del Paese. I risultati più brillanti conseguiti dai candidati maschi sono stati in particolare in Umbria, Lazio e Puglia; le studentesse, invece, eccellono soprattutto in Calabria (Grafico 8).

Tab.6 - Ammissione ed esito finale all'esame conclusivo del I ciclo per cittadinanza - A.S.2011/2012

Cittadinanza	% Ammessi	% Non ammessi	% Licenziati	% Non licenziati
Italiana	96,9	3,1	99,6	0,4
Non italiana	90,4	9,6	99,1	0,9
di cui:				
nati in Italia	94,6	5,4	98,7	1,3
nati all'estero	89,2	10,8	99,2	0,8

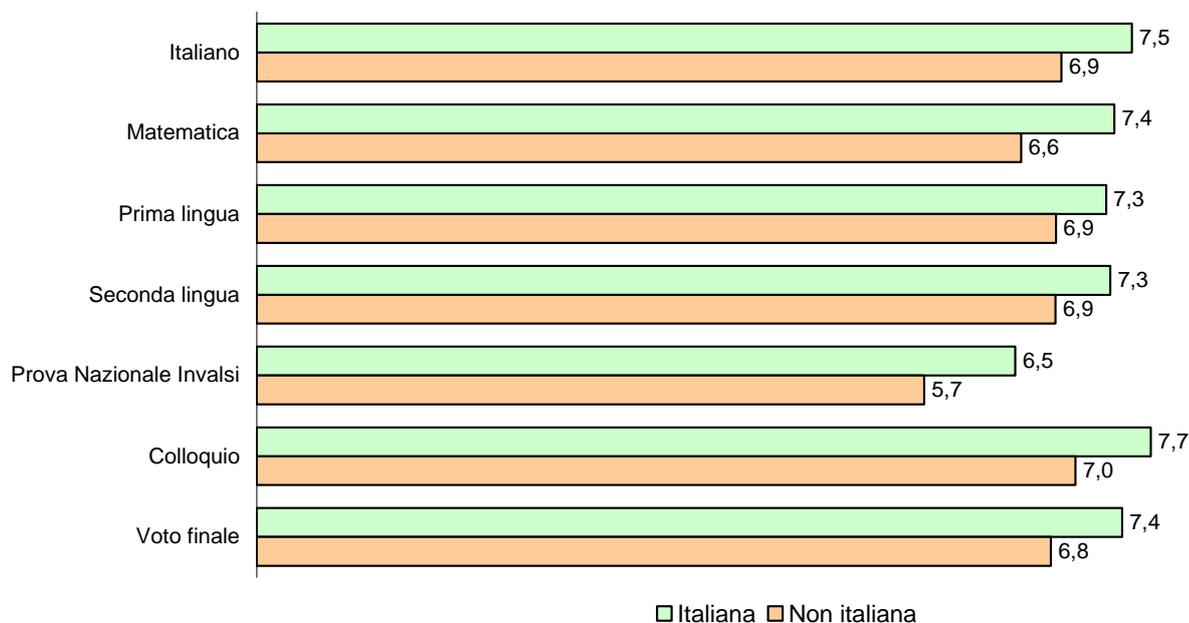
Come già emerso dall'analisi dei dati sugli esami del I ciclo dello scorso anno, i risultati conseguiti dagli studenti variano in funzione della cittadinanza.

La presenza di alunni stranieri è ormai un elemento strutturale del nostro sistema scolastico e l'analisi dei dati relativi agli esiti di tali studenti può fornire interessanti spunti di riflessione sugli effetti dell'educazione interculturale che è ormai diventata prerogativa del far scuola nel nostro Paese.

Il tasso di ammissione agli esami degli studenti con cittadinanza italiana è pari al 96,9%, contro il 90,4% degli studenti con cittadinanza non italiana; allo stesso modo, il tasso di successo risulta superiore per gli studenti italiani, ma la differenza è meno sensibile alla nazionalità e pari a 0,5 (Tab. 6).

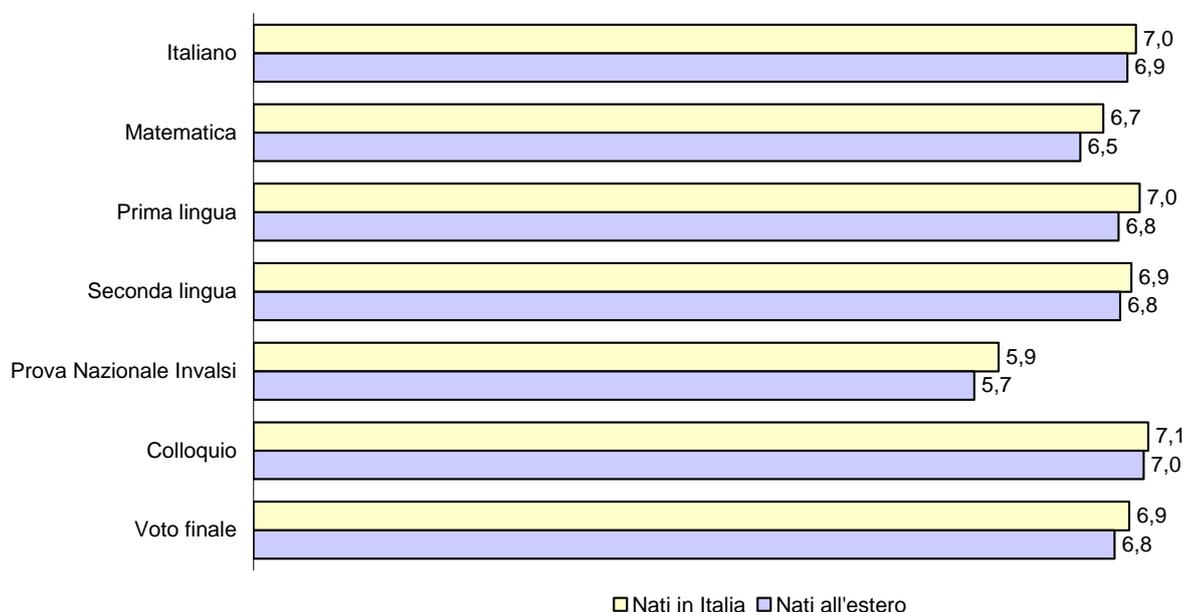
Nonostante persista una disuguaglianza nella preparazione degli studenti stranieri rispetto a quelli italiani, va osservato come lo scarto, nel tempo, si sia ridotto: negli ultimi tre anni scolastici il gap esistente tra i tassi di ammissione è passato da 8,3 a 6,5, quello tra i tassi di successo da 0,7 a 0,5. Indice, questo, di un graduale processo di integrazione culturale che avanza. Va inoltre aggiunto che, in un Paese come l'Italia, da sempre soggetto a continui flussi immigratori, ormai molti studenti sono figli di immigrati di seconda generazione che hanno superato, seppure in parte, le barriere linguistiche; la padronanza della lingua è, ovviamente, un elemento che gioca a favore dell'integrazione.

Grafico 9 - Voto medio riportato nelle singole prove per cittadinanza - A.S.2011/2012



Ben più interessante può risultare l'osservazione della variazione di voto riportato nelle singole prove d'esame. A conferma di quanto osservato prima, i licenziati con cittadinanza italiana hanno conseguito delle votazioni superiori rispetto ai colleghi stranieri: lo scarto di voto non ha subito variazioni sensibili rispetto a quanto rilevato lo scorso anno scolastico. In media, in ciascuna prova, gli studenti con cittadinanza non italiana hanno riportato una votazione inferiore al "sette" e di almeno 0,4 inferiore ai colleghi italiani (Grafico 9).

Grafico 10 - Voto medio riportato nelle singole prove dai licenziati con cittadinanza non italiana per nascita - A.S.2011/2012



Scendendo ad un ulteriore livello di dettaglio, i risultati ottenuti variano anche in funzione del Paese di nascita. Guardando all'ammissione, il 94,6% degli scrutinati stranieri nati in Italia arriva all'esame contro l'89,2% dei nati all'estero; la situazione si ribalta se si passa a considerare il tasso di successo; i risultati più brillanti li conseguono gli studenti nati all'estero con una percentuale di licenziati pari al 99,2% (Tab. 6).

Tuttavia, gli studenti stranieri nati in Italia continuano, rispetto allo scorso anno, a riportare in media votazioni più alte, pur se di poco, rispetto ai nati all'estero (Grafico10).

Tab.7 - Voto medio riportato nelle singole prove dai licenziati con cittadinanza non italiana per cittadinanza - A.S.2011/2012

Paese di provenienza	Italiano	Matematica	Prima lingua	Seconda lingua	Prova nazionale INVALSI	Colloquio	Voto finale
ROMANIA	7,1	6,7	6,9	6,9	5,9	7,1	6,9
ALBANIA	6,9	6,6	6,8	6,8	5,8	7,0	6,8
MAROCCO	6,7	6,2	6,5	6,7	5,5	6,8	6,6
CINA	6,8	7,4	6,9	6,7	5,6	7,1	6,9
MOLDAVIA	7,1	6,7	6,9	6,9	5,8	7,3	7,0
UCRAINA	7,0	6,8	6,8	6,9	5,9	7,2	6,9
INDIA	6,7	6,5	7,2	6,6	5,4	7,1	6,8
ECUADOR	6,7	6,1	6,2	6,9	5,5	6,8	6,5
FILIPPINE	6,8	6,6	7,6	6,8	5,6	6,9	6,9
PERU	6,7	6,5	6,4	7,1	5,6	6,8	6,6
Altre cittadinanze	6,9	6,5	6,9	6,9	5,7	7,1	6,8
Totale	6,9	6,6	6,9	6,9	5,7	7,0	6,8

Una lettura interessante dei risultati conseguiti dagli studenti stranieri ci viene fornita dall'analisi delle votazioni medie riportate nelle singole prove in funzione del Paese di provenienza degli studenti stranieri; la rilevazione puntuale degli esiti degli esami consente di poter fare considerazioni più approfondite.

Sono stati presi in considerazione i Paesi maggiormente rappresentativi, ovvero quelli da cui si registra il maggior afflusso di studenti.

Va innanzitutto osservato come gli studenti provenienti da Romania, Moldavia e Ucraina abbiano riportato risultati migliori nella prova di italiano con una votazione che varia tra il 7 e il 7,1 (Tab. 7). Ciò è sicuramente legato ad una maggiore padronanza della lingua che, difatti, si accompagna a votazioni altrettanto positive nel colloquio; in particolare, gli studenti della Moldavia hanno riportato al colloquio una votazione di 0,3 punti superiore alla media.

Più inclini alle discipline scientifiche gli studenti cinesi, che hanno riportato nella prova di matematica un voto pari a 7,4 contro la media del 6,6.

Da Filippine e India provengono, invece, gli studenti con i migliori risultati nella prova di prima lingua: 7,6 e 7,2 le rispettive votazioni.

Se si guarda alla sola Prova nazionale INVALSI, gli studenti che mediamente hanno riportato un maggior successo provengono ancora dalla Romania e dall'Ucraina, con una votazione di 0,2 superiore alla media.

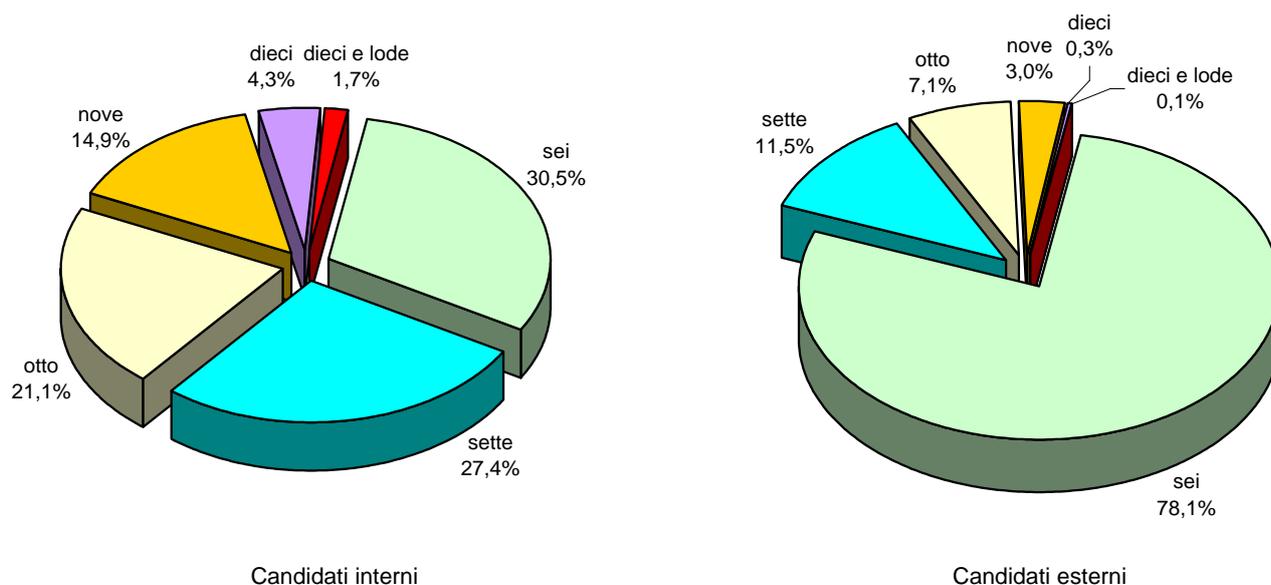
Complessivamente, gli studenti stranieri che hanno concluso il I ciclo di istruzione con risultati più brillanti sono quelli della Moldavia, il cui voto finale medio è stato pari a 7 contro una media del 6,8.

Tab.8 - Esito finale all'esame conclusivo del I ciclo per tipologia di candidato (valori percentuali) - A.S.2011/2012

Tipo candidato	% Licenziati	% Non licenziati
Interno	99,7	0,3
Esterno	84,8	15,2

Un ultimo sguardo meritano i dati sugli esiti degli esami distinti per tipologia di candidato. Come previsto dalla normativa, “gli alunni che, ai fini dell’assolvimento dell’obbligo di istruzione, frequentano scuole non statali non paritarie oppure si avvalgono di istruzione parentale [...], devono chiedere, ai fini dell’ammissione alla classe successiva o al successivo grado di istruzione, di sostenere in qualità di candidati esterni gli esami di idoneità o di licenza presso una scuola statale o paritaria nei termini sotto indicati”. Il tasso di successo dei candidati esterni risulta sensibilmente inferiore rispetto ai colleghi interni: 84,8% per i primi contro il 99,7% dei secondi (Tab. 8). Facendo un confronto con lo scorso anno scolastico, i risultati conseguiti dai candidati esterni hanno subito un calo con una contrazione del tasso di promozione pari a 1,4 punti percentuali.

Grafico 11 - Licenziati all'esame conclusivo del I ciclo per voto e tipo candidato - A.S.2011/2012



Invariata rispetto allo scorso anno, invece, è rimasta la distribuzione di voto dei licenziati esterni: la quota maggiore ha concluso il I ciclo di istruzione con la sufficienza (78,1%), molto bassa la percentuale di studenti con risultati brillanti: 3% sono stati i “nove” e 0,4 i “dieci” e “dieci e lode” (Grafico 11).

I RISULTATI DEGLI SCRUTINI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Similmente a quanto si registra per l'ammissione agli Esami di Stato, anche nei passaggi tra anni di corso successivi si assiste ad un trend in crescita del numero di studenti ammessi. Negli ultimi tre anni il numero di coloro che devono ripetere l'anno è sceso in media di 0,7 punti percentuali passando dal 5% dell'a.s.2009/2010 al 4,3% dell'a.s. 2011/2012 (Tab. 9).

Tab.9 - Esito degli scrutini finali (per 100 scrutinati) - AA.SS.2009/2010 - 2011/2012

	a.s. 2011/12		a.s. 2010/11		a.s. 2009/10	
	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi
Sec. I grado	95,7	4,3	95,3	4,7	95,0	5,0
1° anno	95,2	4,8	94,8	5,2	94,5	5,5
2° anno	96,2	3,8	95,9	4,1	95,5	4,5

In particolare, considerando che per gli alunni del primo anno lo scrutinio rappresenta il primo effettivo momento di verifica (nella scuola primaria la L.169/2008 prevede la non ammissione solo in casi eccezionali e motivati), la fase di passaggio all'anno successivo risulta meno problematica rispetto al passato: il 95,2% degli studenti supera positivamente l'anno rispetto al 94,5% del 2009/2010.

Inoltre c'è da considerare la presenza di una parte di alunni (circa lo 0,6%) che, a causa dell'elevato numero di giorni di assenza, non arriva allo scrutinio finale e quindi dovrà ripetere l'anno.

Per gli studenti con cittadinanza non italiana si verifica, in media, una differenza tra i tassi di ammissione di circa 9 punti percentuali a favore degli italiani (Tab.10).

Questo scarto, nonostante l'incremento che si registra per i livelli di ammissione, tende a mantenersi costante nel tempo. La differenza tra i due collettivi si nota soprattutto al primo

anno di scuola secondaria ma in questo caso ai problemi legati alla cittadinanza si sommano quelli dovuti al nuovo percorso scolastico.

Tab. 10 - Ammessi per 100 scrutinati per cittadinanza - AA.SS.2009/2010 - 2011/2012

Cittadinanza	a.s. 2011/12		a.s. 2010/11		a.s. 2009/10	
	Italiana	Non italiana	Italiana	Non italiana	Italiana	Non italiana
Sec. I grado	96,5	87,1	96,2	86,6	95,7	87,2
1° anno	96,2	85,4	95,8	85,0	95,4	85,3
2° anno	96,9	89,0	96,5	88,4	96,0	89,2

Tab.11 - Esito degli scrutini finali (per 100 scrutinati) - AA.SS.2009/2010 - 2011/2012

REGIONI	a.s. 2011/12		a.s. 2010/11		a.s. 2009/10	
	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi
ITALIA	95,7	4,3	95,3	4,7	95,0	5,0
Piemonte	94,9	5,1	94,7	5,3	94,5	5,5
Valle d'Aosta	94,5	5,5	93,2	6,8	93,1	6,9
Lombardia	96,0	4,0	95,5	4,5	95,4	4,6
Trentino A.A.	97,5	2,5	97,2	2,8	96,9	3,1
Veneto	96,1	3,9	95,9	4,1	95,5	4,5
Friuli V.G.	94,6	5,4	94,8	5,2	94,3	5,7
Liguria	95,4	4,6	94,8	5,2	94,7	5,3
Emilia Romagna	96,7	3,3	96,0	4,0	95,9	4,1
Toscana	95,9	4,1	95,6	4,4	95,4	4,6
Umbria	95,5	4,5	95,2	4,8	95,3	4,7
Marche	96,0	4,0	96,2	3,8	95,4	4,6
Lazio	95,6	4,4	95,3	4,7	95,0	5,0
Abruzzo	95,5	4,5	95,3	4,7	94,8	5,2
Molise	95,6	4,4	96,4	3,6	95,8	4,2
Campania	95,6	4,4	95,6	4,4	95,1	4,9
Puglia	96,4	3,6	96,3	3,7	96,1	3,9
Basilicata	96,6	3,4	96,2	3,8	96,5	3,5
Calabria	95,8	4,2	95,7	4,3	95,0	5,0
Sicilia	94,5	5,5	93,3	6,7	92,7	7,3
Sardegna	93,4	6,6	93,1	6,9	92,6	7,4

Dal punto di vista territoriale il trend positivo delle ammissioni ha riguardato tutte le regioni, in modo particolare Valle d'Aosta e Sicilia che, pur rimanendo al di sotto della media nazionale



con il 94,5% di ammessi, hanno registrato un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto allo scorso anno scolastico (Tab.11).

Inoltre, mentre la Sardegna rimane la regione con la più alta percentuale di non ammessi (6,6% rispetto alla media nazionale di 4,3%), gli studenti del Trentino Alto Adige continuano ad essere quelli con il migliore tasso di passaggio all'anno successivo (97,5%).